



Commissioni Bilancio e Politiche UE di Camera e Senato

Roma – 1 settembre 2020

Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund

DARIO SCANNAPIECO
VICEPRESIDENTE BEI – PRESIDENTE FEI

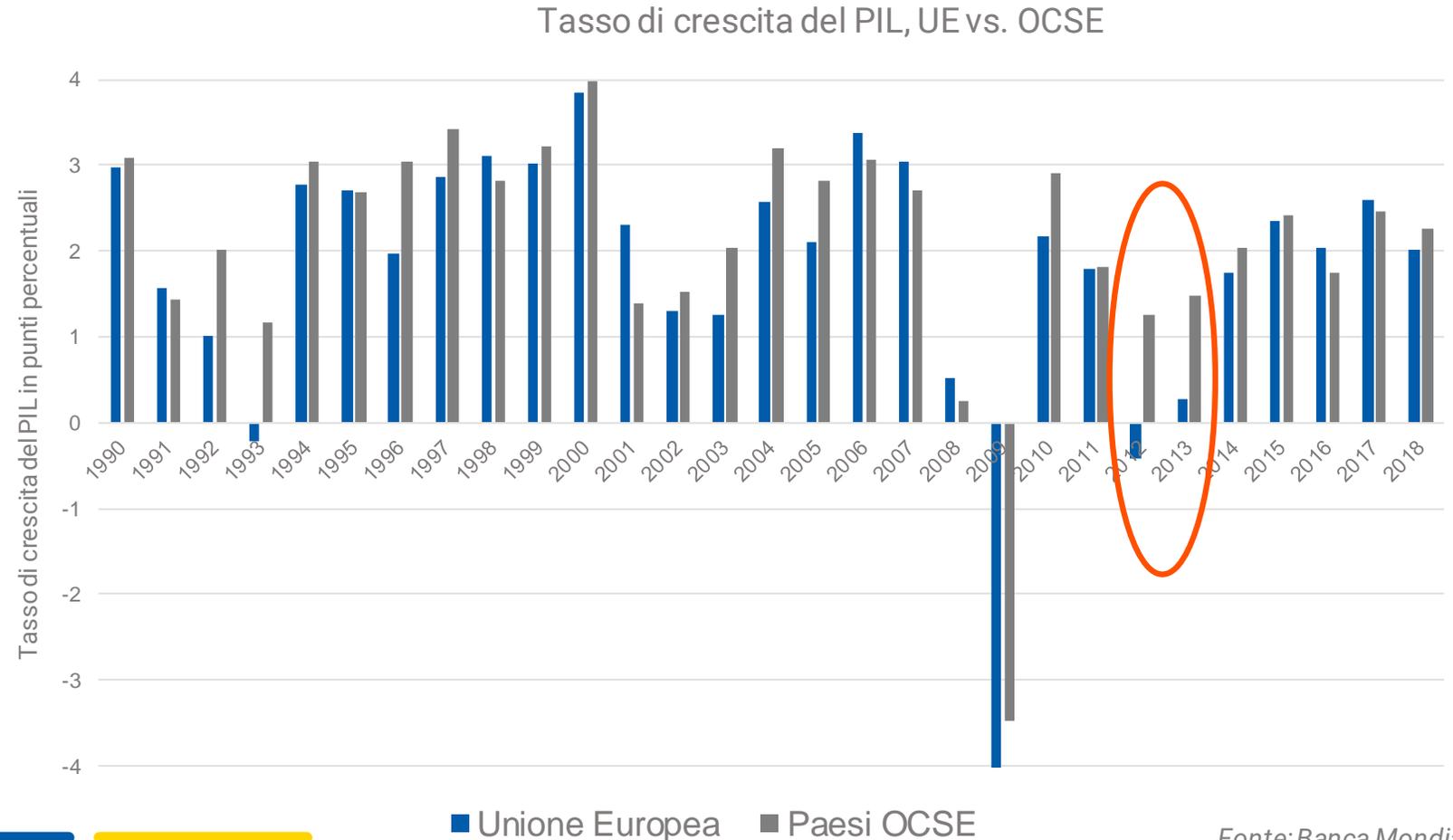
Individuare le priorità strategiche del *Recovery Fund*: lo scenario



- L'economia della UE accusa la **crisi di domanda** provocata dal Covid-19
- Si tratta di una crisi **diversa dalla precedente crisi** di liquidità
- Essa si inserisce nel **delicato contesto dell'Eurozona, che cerca di recuperare competitività** a livello globale nei settori più strategici, promuovendo al contempo un nuovo modello di business «amico del clima»
- All'interno dell'UE, **l'Italia è fanalino di coda** per crescita del PIL
- Il PIL non regge il passo del debito pubblico, che penalizza il Paese con un merito di credito a un gradino da *junk* («spazzatura»)
- Occorre quindi sviluppare rapidamente una **politica trasparente di investimenti mirati alla crescita sostenibile**, accompagnata da riforme e basata su una **forte discontinuità nelle procedure rispetto al passato**

Il contesto macroeconomico europeo: il confronto UE/OCSE

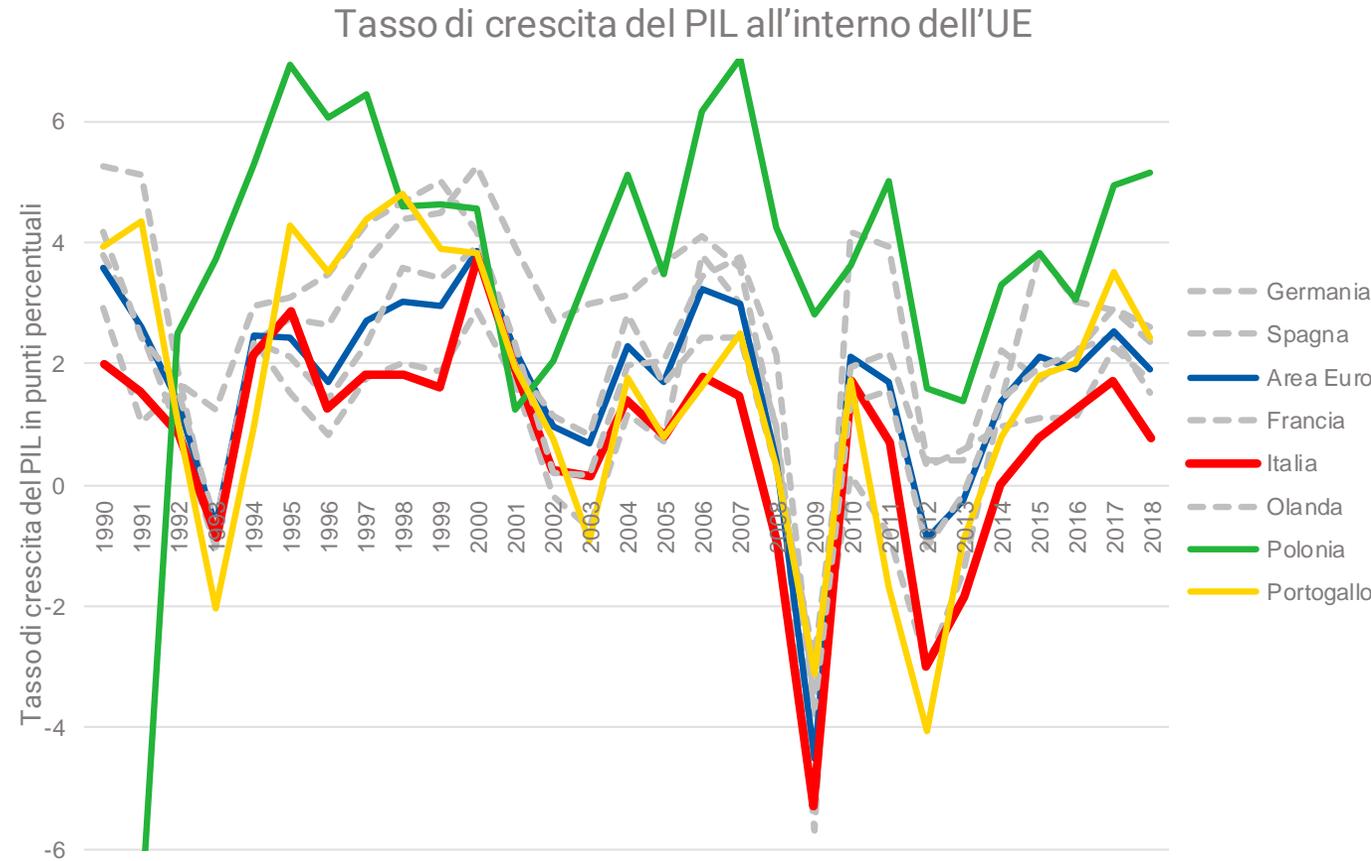
- L'andamento del PIL dell'UE prima del 2008 è **comparabile a quello dei Paesi OCSE**
- Dopo la crisi del debito sovrano nell'Eurozona (2008-2013) la crescita del PIL ha subito una **flessione**
- Gli effetti persistono tuttora in termini di perdita di competitività a livello globale, ad esempio nel settore digitale



Fonte: Banca Mondiale

Il contesto macroeconomico italiano: oltre 30 anni di mancata crescita

- Negli ultimi 25 anni l'Italia **non ha mai superato il 2% di crescita annua***; dal 2000 al 2019 l'Italia ha avuto una **crescita media dello 0,4%**
- Pertanto, mentre dal 2000 il PIL francese è aumentato del 32%, quello tedesco del 30,6%, quello spagnolo del 43,4% e quello medio UE (senza l'Italia) del 40,7%, il PIL italiano è cresciuto solo del 7,7%
- Esiste un **tetto alla crescita** legato a:
 - **incertezza politica e normativa**
 - **qualità dell'azione della PA**
 - **aspetti demografici**
 - **modello di sviluppo**, in termini di capitale umano, dimensione d'impresa e specializzazione tecnica e produttività

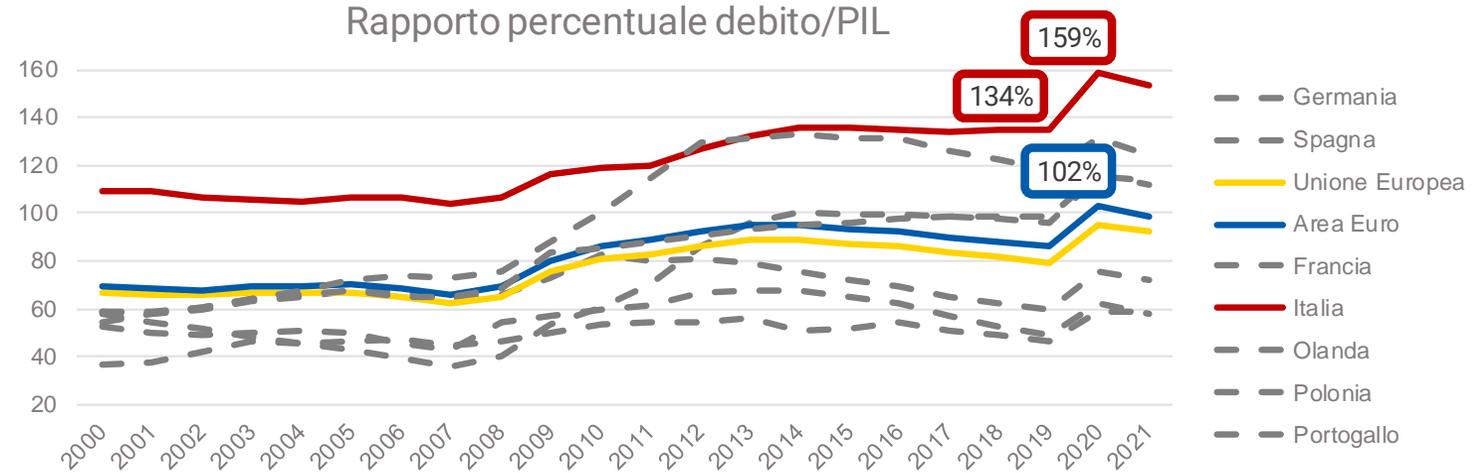


Fonte: Banca Mondiale

* A cavallo del 2000 si osserva un effetto tecnico di crescita dovuto al brusco calo degli interessi in termini reali da imputare principalmente all'ingresso nel mercato unico europeo.

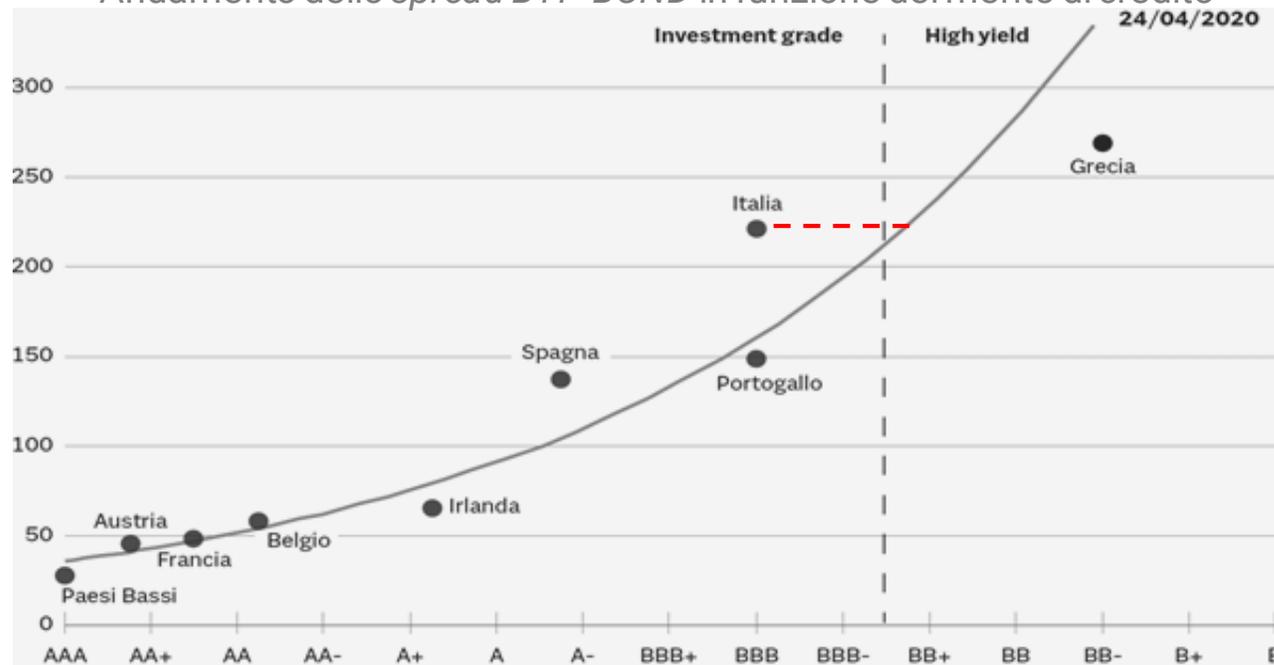
Il livello di indebitamento

- Nella prima metà del 2020 il rapporto debito/PIL italiano è cresciuto da 134% a quasi 160%
- Tale livello è **il più alto nella UE dopo la Grecia**, ben al di sopra della media del 102% dell'Eurozona



Fonte: database ATECO

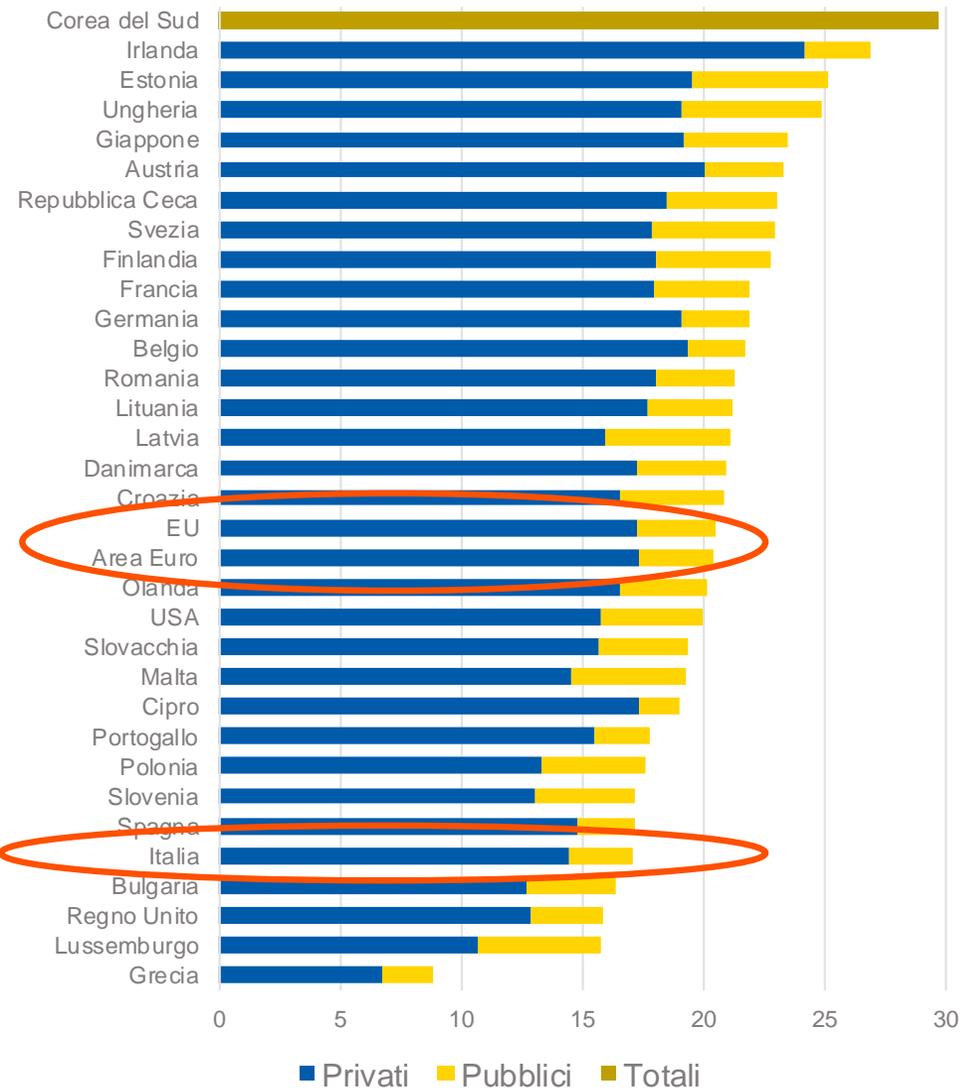
Andamento dello spread BTP-BUND in funzione del merito di credito



- A volte, lo *spread* sovrano dell'Italia ha raggiunto **livelli paragonabili a quelli di titoli cd. high yield o junk**

Un Paese dove le incertezze penalizzano gli investimenti

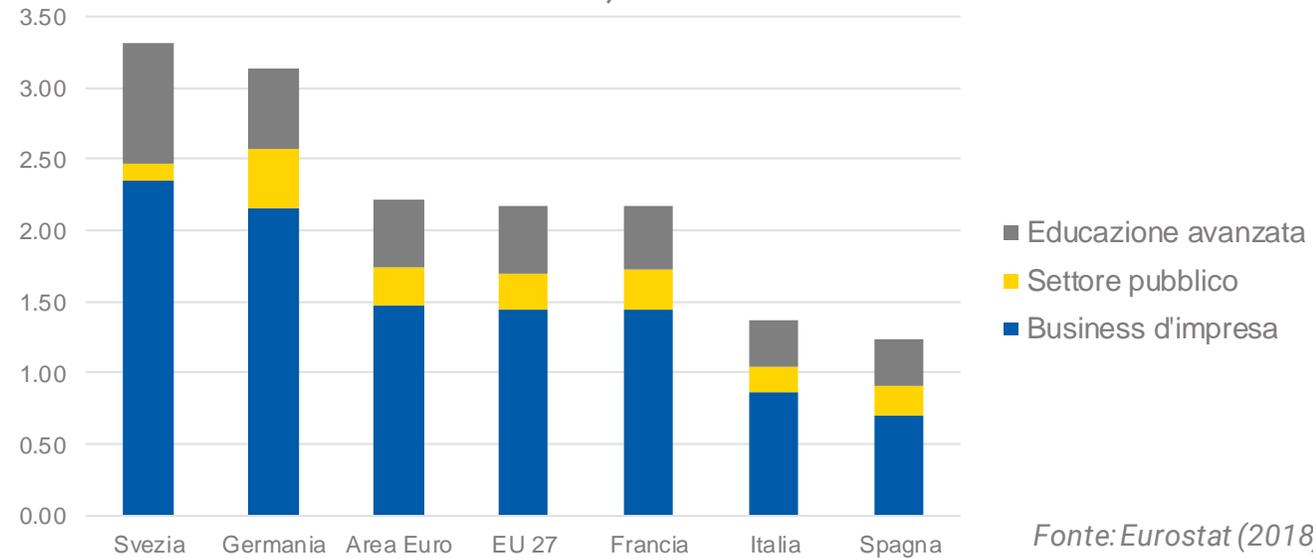
Investimenti nel 2020, % del PIL



Fonte: database AMECO

- Il rapporto investimenti/PIL è **calato di circa il 4% rispetto al 2007**, mentre altri Paesi hanno più che recuperato il gap indotto dalla crisi finanziaria globale
- Gli investimenti privati **incontrano difficoltà** per incertezze e ritardi infrastrutturali, soprattutto nel settore R&S

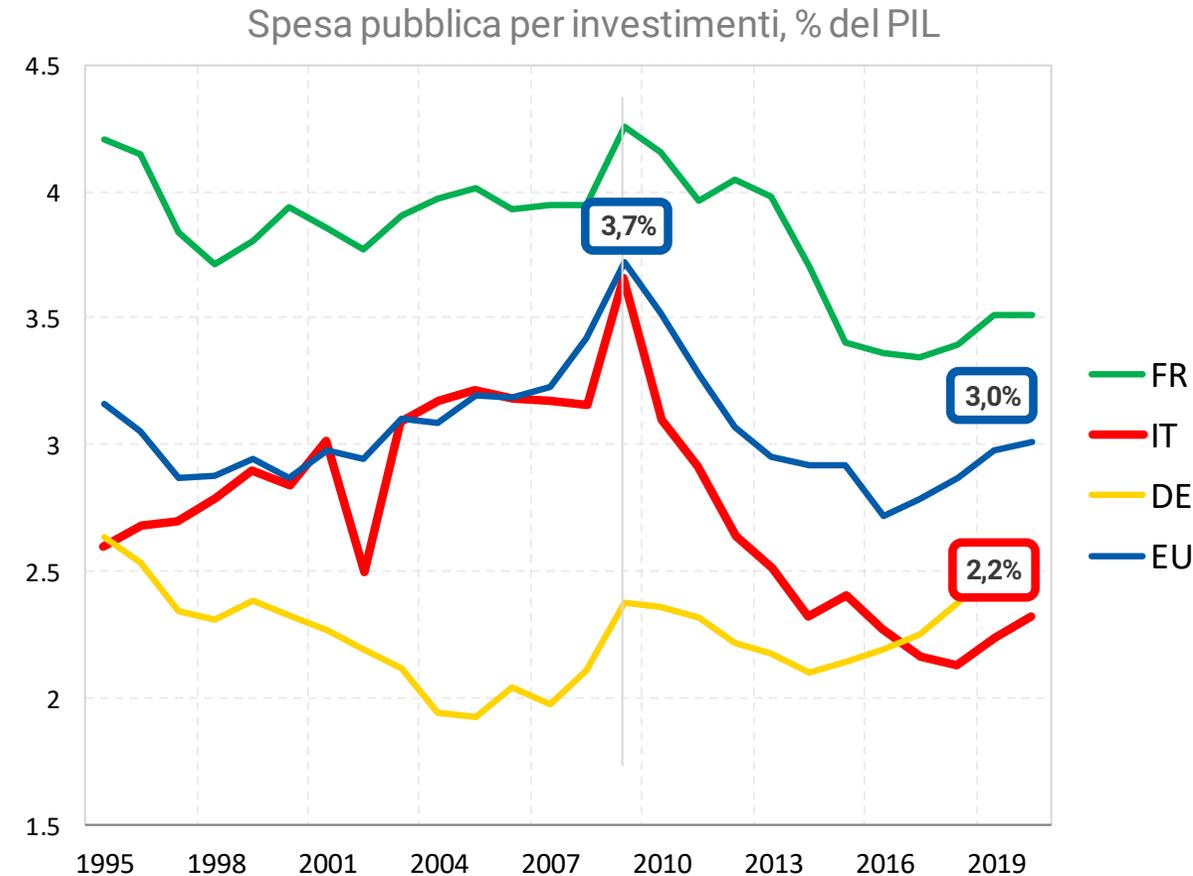
Investimenti R&S, % del PIL



Fonte: Eurostat (2018)

Ridotti investimenti pubblici

- Nel decennio 2009-2019 in Italia **la spesa pubblica per investimenti è calata** dal 3,7% al 2,2% del PIL (media UE diminuita solo dal 3,7% al 3,0%)
- In presenza di condizioni finanziarie favorevoli, una discesa del rapporto tra debito pubblico e PIL può essere prodotta da un **aumento degli investimenti** tale da indurre un'espansione dell'attività economica sufficientemente elevata
- Secondo uno studio di Banca di Italia, il moltiplicatore fiscale (ovvero la variazione percentuale del PIL generata da un incremento della spesa pubblica per investimenti pari all'1% del prodotto) potrebbe arrivare fino a 1,2, senza contare possibili sinergie con il privato



Fonte: Eurostat

Ritardi e peculiarità dell'Italia: esempi

- Secondo un rapporto delle Corte dei Conti UE, l'Italia è il Paese con **il più alto costo di costruzione delle linee ferroviarie AV** già completate (28 milioni per chilometro, contro i 12 della Spagna, i 13 della Germania e i 15 della Francia). Il costo sale a 33 milioni se si sommano i progetti in via di realizzazione, contro i 14 della Spagna e i 15 di Germania e Francia
- **I tempi di realizzazione** dell'AV sono circa tre volte superiori a quelli di Francia e Spagna; quelli delle autostrade sono più che doppi rispetto alla Spagna
- Il 79,6% delle imprese italiane ha un **indice di intensità digitale basso o molto basso** (rispetto al 74,2% della media UE)
- Il tasso di penetrazione dell'**intelligenza artificiale** è solo un quarto della media UE
- Nel 2019 **solo il 2% delle pubblicazioni accademiche erano co-pubblicazioni pubblico/privato** (collaborazione tra ricercatori e imprese), rispetto al 4% dell'UE
- La disponibilità di laureati nelle **discipline STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics), è **solo il 27%** contro oltre il 37% in Germania: un ostacolo per gli investimenti innovativi
- Il **mercato del venture capital** in Italia nel 2019 è stato di **soli 244 milioni**, contro i 2,6 miliardi in UK, e 2 miliardi in Francia e Germania

Gli effetti economici del Coronavirus

- L'andamento del PIL riporta una **contrazione netta** nel secondo trimestre del 2020
- L'Italia è al terzo posto tra i Paesi più colpiti, al di sopra della media UE

Maggiori variazioni trimestrali del PIL in UE (storici e previsionali)

	2018Q1	2018Q2	2018Q3	2018Q4	2019Q1	2019Q2	2019Q3	2019Q4	2020Q1	2020Q2
Spagna	0.5	0.5	0.5	0.6	0.6	0.4	0.4	0.4	-5.2	-18.5
Francia	0.1	0.2	0.4	0.7	0.5	0.2	0.2	-0.2	-5.9	-13.8
Italia	0.0	0.0	-0.1	0.2	0.2	0.1	0.0	-0.2	-5.4	-12.8
Romania	0.6	1.3	1.5	0.6	1.5	0.6	0.5	1.2	0.3	-12.3
Media UE	0.4	0.4	0.3	0.5	0.5	0.3	0.3	0.1	-3.2	-11.7
Austria	0.8	0.3	0.2	0.7	0.9	0.0	-0.2	-0.2	-2.4	-10.7
Germania	-0.2	0.5	-0.3	0.3	0.6	-0.5	0.3	0.0	-2.0	-10.1
Svezia	0.4	0.8	-0.4	1.2	0.2	0.1	0.2	0.0	0.1	-8.6
Olanda	0.5	0.6	0.2	0.4	0.5	0.4	0.3	0.5	-1.5	-8.5

Dati di variazione in punti percentuali. Fonte: Eurostat/Istat



- In base all'evoluzione della pandemia e dei suoi effetti sull'economia, il **rapporto debito/PIL italiano a fine 2020 potrebbe superare il 160%**

In assenza di un serio percorso di crescita, tale livello di debito rischierebbe di diventare **difficilmente controllabile**, soprattutto se la BCE abbandonasse le sue politiche accomodanti

Lo sforzo necessario per ridurre il debito pubblico

- I rischi legati all'economia italiana attengono alla crescita nominale
- Partendo da un'ipotesi di rapporto debito/PIL al 157% nel 2020, Oxford Economics ha calcolato **che cosa servirebbe per innescare una traiettoria discendente** di tale rapporto
- Se la crescita del Pil nominale dal 2021 al 2025 fosse dell'1% annuo, servirebbe un avanzo primario del 3% per ridurre il debito di appena il 3%. **Con una crescita al 2% e un avanzo primario del 2%, il debito scenderebbe del 6%.** Uno sforzo significativo per un risultato debole

Cambiamento nel rapporto debito/PIL nel 2025 dal 2020

		Nominal GDP growth										
		-5%	-4%	-3%	-2%	-1%	0%	1%	2%	3%	4%	5%
Primary balance (% of GDP)	4%	49%	38%	27%	18%	8%	0%	-9%	-16%	-24%	-30%	-37%
	3%	55%	44%	33%	23%	14%	5%	-3%	-11%	-19%	-26%	-32%
	2%	61%	49%	39%	29%	19%	10%	2%	-6%	-14%	-21%	-27%
	1%	67%	55%	44%	34%	24%	15%	7%	-1%	-9%	-16%	-23%
	0%	73%	61%	50%	40%	30%	21%	12%	4%	-4%	-11%	-18%
	-1%	78%	67%	55%	45%	35%	26%	17%	9%	1%	-6%	-13%
	-2%	84%	72%	61%	50%	41%	31%	22%	14%	6%	-1%	-8%
	-3%	90%	78%	67%	56%	46%	36%	27%	19%	11%	4%	-4%
	-4%	96%	84%	72%	61%	51%	42%	33%	24%	16%	8%	1%

Fonte: Oxford Analytics

È necessario agire adesso per la crescita. Tassi di interesse bassi, associati a una scadenza del debito relativamente lunga, non mettono in pericolo le dinamiche del debito nel breve termine. Il Recovery Fund offre un'opportunità fondamentale per accelerare sulla crescita

La risposta europea alla crisi: Recovery Fund, SURE, Gruppo BEI

- La risposta della Commissione UE si basa su più strumenti: i più importanti sono **Recovery Fund e SURE**
- L'Italia sarà il **primo beneficiario** di entrambi, con una dotazione rispettivamente di 209 e 27,4 miliardi

Anche la BEI ha ampliato il proprio spettro di azione a favore delle imprese:

- risposta immediata di 28 miliardi nel periodo marzo-luglio 2020
- creazione del **Fondo di garanzia pan-europeo**, o *European Guarantee Fund* (EGF): farà leva su 25 miliardi di garanzie per mobilitare fino a **200 miliardi di investimenti in tutta Europa**

E' importante che queste **risorse siano canalizzate nel modo giusto, con un forte coordinamento centrale**, anche mediante apposite strutture con adeguati poteri. L'implementazione, in alcuni settori, potrà essere delegata a livello regionale o locale. Questo processo deve essere **sostenuto da riforme** volte a riportare l'Italia sulla strada di una crescita più robusta

La risposta europea alla crisi: la Commissione Europea



Commissione Europea

- Next Generation EU:** programma da **750 miliardi** (**390 miliardi a fondo perduto e 360 miliardi di prestiti**) per sostenere la ripresa dell'economia europea e la resilienza a nuove crisi
- Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency (SURE):** programma da **100 miliardi** per sostenere gli strumenti nazionali di cassa integrazione e garantire un reddito ai lavoratori
- Corona Response Investment Initiative:** **37 miliardi** re-indirizzati dalla politica di coesione alla lotta al COVID-19, inclusa la rinuncia a chiedere il rimborso dei fondi non spesi dagli Stati membri
- Aiuti di Stato:** adozione di un quadro temporaneo per attenuare le norme sugli aiuti di Stato nei paesi più colpiti
- Flessibilità nelle regole fiscali:** attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita (PSC) nel quadro della strategia per reagire in maniera rapida, energica e coordinata alla pandemia di COVID-19
- Working Capital Financing:** **1 miliardo** dal bilancio europeo usato come garanzia per 8 miliardi di finanziamenti del FEI in favore di 100.000 PMI e Midcap europee

La risposta europea alla crisi: BCE e MES



Banca Centrale Europea

- Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP):** programma di acquisto di titoli obbligazionari pubblici e privati da **1.350 miliardi** per prevenire crisi di liquidità delle imprese e agevolare i governi a fronteggiare le spese correnti
- Outright Monetary Transactions (OMT):** operazioni dirette di acquisto di titoli di Stato a breve termine sul mercato secondario per limitare lo spread degli Stati che accedono alle linee di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità
- Programmi di acquisto di asset:** ampliamento a sub-investment grade della platea dei rating ammissibili
- Longer-Term Refinancing Operations (LTRO):** lancio di una nuova fase di LTRO per fornire immediato sostegno alla liquidità al sistema finanziario della zona euro



Meccanismo Europeo di Stabilità

- Pandemic Crisis Support:** linee di prestito dedicate a disposizione degli Stati dell'eurozona fino a **240 miliardi** (2% del PIL per Paese) per finanziare la spesa pubblica sanitaria diretta o indiretta collegata alla pandemia

La risposta europea alla crisi: autorità di vigilanza e regolamentari



Autorità di vigilanza e regolamentari

Meccanismo di Vigilanza Unico Europeo (SSM-BCE): abbassamento del livello di capitale richiesto alle banche; raccomandazione di non distribuire dividendi

Autorità Bancaria Europea (EBA): rinvio degli *stress test* e introduzione di misure di flessibilità e regolamentari per adeguarsi alle misure nazionali

Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA): abbassamento della soglia di segnalazione delle posizioni *cd. short* nette in titoli azionari negoziati da comunicare alle autorità per meglio monitorare gli sviluppi nei mercati durante la pandemia e altre misure regolamentari per adattarsi misure adottate dai governi nazionali (es. moratorie, aiuti alle imprese)

Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA): flessibilità nelle segnalazioni di vigilanza e divulgazione delle informazioni regolamentari

Il ruolo del Gruppo BEI, prima reazione e nuovi strumenti: l'EGF



Gruppo BEI

Coronavirus Crisis Response: 28 miliardi di pronta risposta all'emergenza:

- garanzie agli intermediari finanziari che consentono di attivare fino a 8 miliardi di finanziamenti aggiuntivi
- linee di liquidità alle banche per garantire un sostegno al capitale circolante delle PMI e delle Midcap pari a 10 miliardi
- programmi di acquisto di titoli di cartolarizzazioni (ABS) per consentire alle banche di trasferire il rischio sui portafogli di prestiti alle PMI e mobilitare fino a 10 miliardi di euro

Pan-European Guarantee Fund (EGF): fondo di garanzia da **25 miliardi** alimentato con contribuzioni e/o garanzie degli Stati Membri, per mobilitare fino a 200 miliardi di investimenti in favore di:

- PMI (almeno il 65%)
- Midcap e grandi società (fino al 23%)
- Settore pubblico (fino al 5%)
- *venture capital* e *venture debt* (fino al 7%)

Si tratta principalmente di **diversi strumenti di garanzia (*capped/uncapped*) e di condivisione del rischio per incentivare il sistema creditizio** e sostenere le PMI e può complementare programmi nazionali con una leva attesa pari a 8

Covid-19, la risposta immediata della BEI in Italia: 6,5 miliardi (marzo – luglio 2020)



Gruppo BEI

Sostegno al settore sanitario: 2 miliardi per investimenti nel settore sanitario ospedaliero e domiciliare italiano (8.000 posti in terapia intensiva o sub-intensiva, adeguamento di 651 pronto soccorso, 9.600 posti aggiuntivi per il personale sanitario)

Top-up: possibilità di aumentare i finanziamenti già in essere dal 50% al 90% del costo totale di progetto

3,3 miliardi a 13.500 PMI e Midcap in partnership con sei banche italiane e CDP

Moratoria: sospensione temporanea del rimborso dei prestiti (es. Comuni di Bologna, Firenze, Milano, Roma e Venezia)

Finanziamenti territoriali: 700 milioni per i piani pluriennali delle Regioni

Il ruolo del Gruppo BEI in Italia: possibili sinergie con il Recovery Fund

- L'esperienza finora maturata nel **finanziamento BEI al settore infrastrutture in Italia** ha evidenziato sinergie ma anche alcune difficoltà in fase di realizzazione
- È indispensabile un **indirizzo strategico** per l'attivazione dei fondi europei, coinvolgendo ex-ante le istituzioni finanziarie europee **con un'opportuna pianificazione** e anche avvalendosi del servizio di *advisory* offerto
- Settori prioritari di intervento:
 - **Infrastrutture**: grandi programmi di manutenzione, prolungamento della rete ferroviaria AV, messa in sicurezza di ponti e gallerie su strade secondarie, trasporto pubblico locale, rinnovo del parco mezzi
 - **Digitalizzazione**: sostegno all'*upgrade* tecnologico delle imprese, riduzione del *digital divide* e rafforzamento della didattica a distanza
 - **Ambiente e risorse naturali**: mitigazione del rischio idrogeologico, rafforzamento del sistema invasi e del settore dell'acqua, consolidamento degli argini fluviali e dei terreni, riforestazione
 - **PMI**: sostenere le piccole imprese colpite dalla crisi in un'ottica di mantenimento dell'occupazione e quindi con una funzione di coesione sociale

Focus su dissesto idrogeologico e sistema idrico

- **Si stima che l'80%** di tutte le frane del continente europeo siano **in Italia** (630mila su 800mila)
- In Italia, le **frane** e le **inondazioni** sono fenomeni **diffusi, ricorrenti e pericolosi**; nei soli primi sei mesi del 2020, questo tipo di eventi ha colpito 20 località; tra il 2015 e il 2019, il numero di persone evacuate e senzatetto è ammontato a più di 28 mila
- **I costi annui per il dissesto idrogeologico si aggirano attorno ai quattro miliardi**
- La prevenzione contribuisce a **ridurre le perdite umane, i danni alle cose e i costi di riparazione**
- L'Italia presenta un **settore idrico frammentato**, con più reti e **perdite superiori al 40%**, maggiori nel sud e isole, ossia nelle regioni a maggiore rischio siccità; il dato stride rispetto al 5% circa di Olanda e Germania
- Gli **investimenti sulle reti sono bassi rispetto alla media UE**, con un valore medio di 44,6 euro per abitante all'anno contro una media degli altri grandi Paesi compresa tra 80-120 euro
- A **Firenze** la BEI ha fornito assistenza tecnica per la **creazione di un sistema di parchi nei pressi dei bacini fluviali** che in caso di alluvione assorbono le piene dei fiumi ed evitano effetti disastrosi nel centro urbano

Fonte: ISPRA, CNR-IRPI, Bluebook 2019

Come sostenere la crescita economica



Utilizzare meglio i fondi europei

Rafforzare la **programmazione della spesa** per sostenere progetti ad alto impatto ed ottimizzare l'uso dei fondi europei, puntando sulla riconversione industriale in termini di sostenibilità e digitalizzazione e sulla protezione e valorizzazione del territorio



Rafforzare la PA e snellire le procedure

Investire nel **capitale umano** dell'amministrazione pubblica e **rivedere le procedure di spesa** con una chiara allocazione di responsabilità tra governo centrale e amministrazioni locali



Promuovere il finanziamento alternativo dell'impresa

Sviluppare la nascita di un **ecosistema favorevole** al finanziamento dell'**impresa innovativa**, promuovendo il cd. capitale di rischio (*venture capital, venture debt, private equity*)



Riconvertire ed incentivare opere ecologiche

Investire di più nella transizione ecologica e nelle opere per l'**adattamento al cambiamento climatico**



Favorire la *knowledge economy*

Colmare il divario **mondo della scuola / mondo del lavoro**, adattando i programmi scolastici alle **professioni del futuro** e creando un mercato del lavoro che attragga i **profili più qualificati**

Conclusioni

- Il Recovery Fund costituisce **un'opportunità unica** per:
 - Sostenere la crescita e quindi **riportare il rapporto debito/PIL su un sentiero di maggiore sostenibilità**
 - **Rivedere e snellire le procedure di spesa**
 - Definire una **chiara allocazione di responsabilità** tra amministrazioni centrali e locali
 - **Creare sinergie tra soggetti nazionali e istituzioni europei come il Gruppo BEI**
- **Occorre focalizzarsi su poche priorità (ambiente, economia digitale, PMI, infrastrutture)** combinando impulso e monitoraggio centrale con un'implementazione che in alcuni casi può essere locale
- È necessario un **rafforzamento dell'amministrazione pubblica**, anche attraverso strutture che operino con discontinuità rispetto al passato e **dotate di adeguati potere e competenze**



**Banca
europea per gli
investimenti**



**EUROPEAN
INVESTMENT
FUND**

la banca dell'UE

Più informazioni: www.eib.org
info@eib.org